

abbondante materiale umano. Qualora l'Italia non trovasse per i suoi figli uno sbocco emigratorio in altri paesi, sarebbe soffocata dalla sua abbondanza di uomini.

Il fatto stesso che vivono su 312 mila chilometri quadrati di pianura 40 milioni di uomini, che aumentano ogni anno di circa 200 mila anime, è un fenomeno per sè stesso impressionante. In tutta l'Europa non vi è un paese che offra un esempio uguale. Milioni di lavoratori italiani arricchiscono continenti stranieri servendo il capitale straniero. Niente di più logico che l'Italia tenda a liberarsi dalla dipendenza economica dell'estero. A me pare naturale che l'Italia cerchi in tutti i modi di procurare ai propri figli un pane sicuro e stabile. E per la moderna società capitalistica, il mezzo usuale per accaparrarsi nuove risorse economiche è la conquista di nuove colonie.

Lo sviluppo capitalistico spinge tutti i grandi paesi su questa via. Anche più complesso ed imperioso diviene questa tendenza in paesi che soffocano per abbondanza di forze lavoratrici, in specie se esistono contemporaneamente in Europa paesi capitalistici concorrenti che per le loro esigue popolazioni non hanno bisogno assoluto di possessioni coloniali. L'impero italiano adunque è connesso collo sviluppo del moderno capitalismo.

Voi, onorevoli colleghi, siete persuasi che l'impero verrà; sappiate però, onorevoli colleghi, che l'Italia dovrà con ciò venire in contatto con altre razze. Voi dovrete amministrare delle genti che parlano altre lingue, che hanno un altro carattere, un'altra storia, altre usanze ed altre tradizioni. Spesso non è il compito più difficile conquistare nuove terre; ma il compito più difficile ed anche più importante è amministrare bene questi popoli e accaparrarseli. La più difficile, ma anche più proficua politica è quella di rendere le popolazioni contente.

Per questa politica bisogna avere molte capacità, che si acquistano solamente col tempo, e che si sviluppano in base a una lunga e più volte penosa esperienza. Prima che diventi questa facoltà una tradizione dei dirigenti politici dello Stato passano decenni.

Con l'annessione delle nuove provincie è venuta l'Italia, per la prima volta nella sua storia, in contatto diretto con popolazioni che sono molto sviluppate, che hanno un'altra coscienza nazionale. Amministrare queste popolazioni di altra razza è per l'Italia un compito completamente nuovo, finora sconosciuto.

L'Italia non ha in questo campo nessuna esperienza, giacchè gli Sloveni del Natisone, che furono annessi nel 1866, senza avere una coscienza nazionale, differiscono completamente dagli sloveni e croati dei nostri tempi. Nel mezzo secolo che segue all'anno 1866 ha avuto luogo il rinascimento e il risveglio nazionale, culturale, e letterario del popolo sloveno. Questo mezzo secolo ha talmente cambiato e riplasmato la mentalità slovena, che gli Sloveni del Natisone ci appaiono oggi quasi un popolo straniero.

Ed è per questo che sostengo che le minoranze della Venezia Giulia e dell'Alto Adige, hanno posto l'Italia dinanzi a compiti politici completamente nuovi. L'Italia dovrà dare nella Venezia Giulia la prova della sua capacità ad amministrare altre razze.

Il partito fascista, che ha iscritto nel programma l'Impero, comprenderà bene di quale e quanta importanza sia questo problema per la politica futura d'Italia. Nella Venezia Giulia si decidono dunque interessi molto più grandi e più alti che la sorte e il benessere del popolo sloveno-croato. Il problema delle nostre minoranze diviene, in questa luce, uno dei più grandi e più importanti problemi politici dell'Italia nuova.

Il mio desiderio intimo è di collaborare, affinché l'opinione pubblica italiana senta questo problema in tutta la sua estensione. Io vorrei collaborare affinché si creasse in Italia la coscienza che bisogna trattare la questione delle nostre minoranze da un punto di vista larghissimo ed ampio, e sempre nell'ambito dei grandi interessi d'Italia.

Forse è provvidenziale che l'Italia sia venuta in contatto con popolazioni allogene molto sviluppate. Il piccolo ma bello territorio in cui abita il nostro popolo, potrebbe diventare un'alta scuola di saggezza politica per i politici amministratori italiani.

Lassù sul lembo estremo del Mare Adriatico può l'Italia acquistare quelle esperienze e sviluppare tutte quelle multiformi qualità che rappresentano il capitale politico di nazioni espansive.

Alla luce di queste idee io domando quale fu e qual è la politica del Governo verso le maggioranze slovene-croate della Venezia Giulia.

Affinchè la mia esposizione sia chiara debbo dire qual è, secondo me, il compito politico principale che devono assolvere le autorità governative nel nostro territorio.

Ognuno deve ammettere che l'Amministrazione esterna, direi materiale, del nostro